

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Due spiccioli di bene

Il tesoro più grande

don Jacopo

C'è un modo di dire - *figlio unico di madre vedova* - che nel 2021 richiede di essere spiegato, il suo effetto non è più immediato anche se il contesto discutibile che lo ha generato non è cambiato per nulla. Tra i tanti riferimenti di questo modo di dire, spicca l'allusione all'esenzione dal servizio militare. Infatti il *figlio unico di madre vedova* - nel nostro Bel Paese - veniva esentato dalla leva, supponendosi necessaria e urgente la sua collaborazione al mantenimento economico della madre. Il dolore per la perdita di un genitore, viene così distillato non senza cinismo in un modo di dire amaro, dalle molteplici e interessanti implicazioni: *figlio unico di madre vedova*, dicono ridacchiando i panchinari, alle spalle di un tale che è appena passato, cioè: ultimo della

sua specie, ovvero: poverino è rimasto orfano ma... intanto ha evitato servizio militare, e ancora: non tutto il male viene per nuocere e via così, a sgranare perle dal rosario spietato della cosiddetta saggezza popolare. Nessuna traccia, nella memoria collettiva e nei modi di dire, del "*figlio unico di padre vedovo*", che pure è certamente esistito e al quale la giurisprudenza attribuiva - pare - gli stessi benefici. Nemmeno pervenute invece, le *figlie uniche di madre vedova*. Davvero non è necessario andare troppo in là con la memoria storica, per evidenziare le spigolosità patriarcali della nostra società, delle nostre abitudini mentali e linguistiche: *auguri e figli maschi!* Il nostro modo di vivere conserva purtroppo alcuni aspetti quasi preistorici, che certi orientamenti politici

esaltano come segno di identità nazionale, come tradizione, addirittura come presidio etico. Ancora oggi nel nostro Bel Paese, una donna vedova che non può fare affidamento su beni economici personali, si trova a precipitare rapidamente in basso, molto in basso e in barba a tutte le leggi della fisica, a parità di peso con un vedovo, la donna arriverà più velocemente a terra e forse persino più in basso, se possibile. Per questo motivo la vedova di Sarepta e la vedova del Tempio, che oggi incontriamo nelle letture, non sono figure distanti dalla nostra realtà, anzi. In questo contesto di marginalità e di mortificazione esistenziale, ci lascia senza parole il miracolo che accade nella prima lettura. Possiamo pensare che Elia, profeta dell'Altissimo, abbia chiesto soccorso al Signore, che gli ha accordato di spezzare le leggi della termodinamica e della fisica: *“Così dice il Signore: la farina e l'olio non si esauriranno”*. Ed ecco che farina e olio magicamente non si consumano mai e non c'è nemmeno bisogno di andare al supermercato. Ma potremmo anche pensare così: ciò che spezza le catene dell'abitudine mentale - *l'abbiamo sempre fatto così* segue infatti leggi fisiche simili a quelle eterne della materia - è invece il miracolo dell'accoglienza e della condivisione, che riesce nell'impresa di rompere l'atomo del pregiudizio e della sfiducia. Le poche parole del testo biblico riescono anche a moderare le anime belle, che vedono nella figura romantica del povero qualcuno che, finalmente purificato dalla malattia del materialismo, condividerà con il sorriso tutto ciò che ha: *“Non ho nulla da darti caro Elia, solo un poco di farina qualche goccia d'olio... ora faccio qualcosa per me e per mio figlio ma come vedi siamo molto poveri, siamo dei morti di fame!”*, osserva con molto senso pratico la vedova di Sarepta. E invece, il profeta insiste: *“Aggiungi un posto a tavola, c'è un amico in più. Non temere cara vedova di Sarepta: dove si vive l'accoglienza e la*

condivisione, c'è spazio e cibo per tutti. Nessuno è così povero da non avere nulla da offrire, nessuno, neppure tu, anzi”. Gesù, attento osservatore, nel Tempio non si lascia incantare dalle belle pietre, dalla maestosità degli ambienti e dalle sontuose liturgie. Il vero miracolo accade anche lì, nel grande tempio di Gerusalemme, ma non tutti gli occhi sono capaci di vederlo. Gesù segue con lo sguardo una vedova, la riconosce povera probabilmente per gli abiti semplici e per la solitudine che la circonda. Questa donna, che un destino amaro ha atterrato, è vedova e nulla ci vieta di pensare che sul suo cuore pesi non solo la precarietà economica e l'incertezza del futuro, ma anche il dolore per la morte dell'amato. Tuttavia - e Gesù non si perde la scena - anche lei, così piccola agli occhi del mondo di quelli che contano, così irrilevante di fronte al destino splendente di chi riesce sempre a fare tutto alla perfezione, di chi frequenta le persone giuste, di chi vola di successo in successo, tuttavia anche lei che avrebbe tutte le ragioni per chiudersi in un rancoroso egoismo, invece offre qualcosa, due spiccioli, che per lei sono tanto anzi, tantissimo. Anche noi a volte ci sentiamo abbattuti, schiacciati da un destino pesante. Anche noi ci sentiamo ai margini della società, del gruppo, della chiesa, del quartiere, della classe. Il vangelo di oggi ci dice che nessuna condizione esistenziale, nessun destino è così povero da non avere qualcosa da condividere, da non potere dare una mano. Ci ricorda anche - la buona notizia di oggi - che se gli occhi del mondo sono distratti dalle presunte grandi cose, il Signore invece vede, con lucidità e precisione infallibile, quella monetina di bene che ciascuno di noi cerca di spendere ogni giorno. Due spiccioli di bene, un soldo di speranza, di giustizia, di parole corrette e di fiducia, sembra poca cosa, ma il Signore lo vede e ci dice: *abbi fiducia, è questo il più grande tesoro.*

Sentieri per...

Imparare a litigare meglio

don Aurelio

Le tensioni nelle relazioni non si possono evitare, sono parte della vita. Talvolta restano nascoste e nessuno sa come affrontarle: non si può andare avanti facendo finta di niente, lasciando che il clima generale dei rapporti sociali sia inquinato dai pettegolezzi, dalle chiacchiere alle spalle, dalle maldicenze. Per dirimere i conflitti non è sufficiente il buonismo o il richiamo generico alla carità. Da diversi decenni nella nostra parrocchia - nel corso per i fidanzati oppure nei percorsi di spiritualità familiare - si affrontano queste problematiche, spinose per tutti. Abbiamo elaborato ben tre decaloghi per litigare bene, che puoi trovare sul sito parrocchiale, nella rubrica "Catechesi – Giovani coppie". Il conflitto piccolo o grande, nella coppia e nei gruppi parrocchiali come in famiglia o sul lavoro, agita emotivamente i soggetti coinvolti, suscita impulsività, passioni, aggressività, invidie, desideri di sopraffazione e di distruzione dell'avversario. In genere la reazione è quella di negare, rimuovere, rinviare, eludere, covare rancore, reprimere, autocensurarsi, comprimersi come pentole a pressione con la valvola di sfogo inceppata: allo scoppio c'è il rischio di grandi ustioni e ferite, che emotivamente si chiamano umiliazioni. Scontrarsi con il non riconoscimento, il non ascolto reciproco o con l'atteggiamento di chi vuole mantenere o acquisire potere e controllo, genera il conflitto, tanto più forte se sotterraneo, non riconosciuto, non affrontato. Quanti di noi, leggendo queste poche righe, vedranno comparire nella propria mente un avversario, confermando le proprie ragioni e il proprio punto di vista... chissà se con altrettanta lucidità siamo capaci di vedere anche noi stessi, con i nostri limiti. Nelle comunità ecclesiali si ritiene intollerabile la conflittualità, perché è evidente la finalità cristiana ed evangelica della concordia, della fraternità, della giustizia e del rispetto. In questi gruppi ecclesiali il conflitto cova in maniera più forte. In realtà è spesso innegabile l'autoreferenzialità dei singoli e dei gruppi e l'imbozzolamento difensivo attorno a dei nuclei non contestabili né negoziabili. I conflitti invece, dovrebbero aiutare la maturazione dell'identità e dell'autonomia, la determinazione dei propri confini e di quelli degli altri. Occorre allora imparare a... litigare meglio, esplorando le relazioni reciproche e imparando a non irrigidirsi, a non barricarsi nella prigione dei propri punti di vista. In conclusione riflettiamo su questi sei sentieri percorribili, che aiutano a litigare meglio e forse anche a litigare meno. 1) In un conflitto e laddove c'è già una stupidaggine che interferisce, fai in modo che non ve ne siano due. 2) I più grandi conflitti non sono tra due persone, ma tra una persona e sé stessa. 3) Oggi soffriamo la violenza senza conflitto, cioè senza riuscire a organizzarla in modo simbolico: non si tratta di elogiare le grandi guerre, ma di comprendere che alla radice del conflitto c'è qualcosa di molto serio, che non va sottovalutato. 4) È impossibile che due persone che non si amano più, litighino davvero. 5) Ogni volta che entriamo in conflitto con un'altra persona, è come affondare la mano in un mucchio di schegge di vetro, i tagli e le ferite sono una certezza inevitabile. 6) Se scagliamo qualcosa contro il nemico per ferirlo, in realtà siamo noi a farci più male, perché quando ci si arrabbia, si perde sempre anche se si parte da posizioni ragionevoli. *Repetita iuvant*, giova ripetere che litigare meglio, forse aiuta a litigare meno e – speriamo – a risolvere i conflitti e a non litigare più, riconoscendosi davvero e non solo a parole, fratelli e sorelle.

Parrocchia e Sestiere Cappelletta Vi invitano alla

CASTAGNATA

Domenica 7 novembre ore 15 - Via Fico 3
- Castagne, frittelle e altre specialità -
ci vediamo anche in caso di maltempo...

In sant'Anna - Venerdì 19 novembre ore 21
Dialogo con Rossana Zappasodi, Magistrato

“Il Giudice **Rosario Livatino** (1952-1990)
vittima di mafia e martire di giustizia”.
Beatificato 9 maggio 2021

Anno catechistico 2021 - 2022

(Ri) accendere la luce

Incontro settimanale per tutti:

Santa Messa insieme, comunità del catechismo
sabato alle ore 19.00 a partire da sabato 27 novembre

Incontro mensile, secondo programma

Genitori in Auditorium con don Jacopo
Ragazze e ragazzi nelle aule con le catechiste e i
catechisti

1° incontro - *Introduzione*

La virtù della speranza. (Ri) accendere la luce

3a e 4a el. - sabato 27 novembre alle ore 18.00

2a e 3a media - sabato 4 dicembre ore 18.00

5a el. e 1a media - sabato 11 dicembre ore 18.00

1a e 2a el. - sabato 18 dicembre ore 18.00